

Una battaglia con Dario Fo

Il grande giullare
si è presentato ieri mattina
in Consiglio comunale
invitando tutti a difendere
la cultura e la propria
memoria storica
«Non fatevi scippare
anche il Ventidio Basso»
Omaggio della città



Dario Fo riceve un omaggio dal sindaco Roberto Allevi durante la seduta di ieri del Consiglio comunale

A teatro è stato un trionfo
ma si è arrabbiato
per la buca che non era coperta

Questa sera, con inizio sempre alle 20.30, ultima rappresentazione, al Teatro Ventidio Basso, di «Mistero Buffo». Naturalmente tutto esaurito. Sono andati subito a ruba anche i biglietti per le sedie sul palcoscenico volute dai due attori. «Mistero Buffo», prima rappresentazione nel 1969, segnerà probabilmente il top degli spettatori per uno spettacolo dalla riapertura del Ventidio Basso. Fo ha proposto, nella prima serata, senza risparmiarsi, alcuni dei suoi pezzi più famosi: dal porco con le ali, all'avvocato inglese che difende lo stupratore, all'incontro tra Bonifacio VIII e Gesù. Bravissima anche Franca Rame nella sua «lezione» sul sesso da brava nonna. E' stata ironica, sottile e didascalica. Però tra il pubblico non è mancato chi, ancora, si è scandalizzato. Però Dario Fo si è arrabbiato perché la buca dell'orchestra non era coperta. «Se non sto attento finisco sotto». E' stata l'unica critica al teatro definito per il resto perfetto. In tutti gli spettatori, tra i quali moltissimi giovani, la certezza di assistere ad un evento storico.

Ascoli. Il Premio Nobel tre giorni in città
Fo: «Il tesoro longobardo?»
E' ...Un mistero buffo»



ASCOLI - Dario Fo, non solo teatro. Ad Ascoli ha colto l'opportunità di ammirare i monumenti e di dedicare molto tempo alla visita di Palazzo dei Capitani dove è stato accolto dal sindaco Allevi. Il Premio Nobel ha colto l'occasione per parlare del tesoro dei Longobardi che la città di Ascoli rivendica e che sono custoditi a Roma. DE MARCO A PAG. 32

C'è un Nobel come sponsor Necropoli di Castel Trosino, comitato scientifico

di FRANCO DE MARCO

Scende in campo addirittura un Premio Nobel per aiutare Ascoli nella sua battaglia per riprendersi il tesoro dei Longobardi scippato da Roma. Il Premio Nobel, naturalmente, è Dario Fo presente in città per rappresentare il suo sempre emozionante «Mistero Buffo». L'attore e scrittore, già alla prima dello spettacolo, giovedì sera, ha esordito punzecchiando l'orgoglio degli ascolani. «Ma come - ha detto - se volete vedere quei reperti, che sono la vostra storia, dovete andare a Roma? Ve lo siete fatto scippare. Fate qualcosa. E speriamo che non vi scippino anche questo stupendo teatro». Ieri mattina, poi, Dario Fo, accogliendo l'invito insistente del sindaco Roberto Allevi, si è presentato al Consiglio Comunale riunito per l'esame del bilancio preventivo. Non sarà stato come a Stoccolma ma, nel suo piccolo, anche il capoluogo piceno gli ha voluto rendere un doveroso omaggio praticamente mettendogli in mano il civico consesso e consegnandogli una ceramica ed è tornato sull'argomento. Questa storia della necropoli di Castel Trosino, scoperta nel lontano 1893, non è andata proprio giù a Fo. L'ha, giustamente, considerata un torto inaccettabile sul piano culturale e della storia cittadina. Il sindaco Allevi gli ha lanciato un chiaro invito: «Vogliamo avverti al nostro fianco in questa battaglia». E lui, il grande giullare, l'uomo dalle mille battaglie civili, non si è tirato indietro. «Io dico - ha affermato - di non stare a dormire. Ci sono nuove tecniche con le quali fare copie perfette, almeno cercate di ottenere il diritto di mostrare nella vostra città quello che è vostro. Fate una pubblicazione sulla storia dei Longobardi, ci sono testimonianze importanti anche in Svezia o in Norvegia. Se lo fate io vengo a raccontare ai ragazzi la storia dei Longobardi». L'Amministrazione comunale, visto il «peso» del Premio Nobel, come immagine, farà be-



Il Premio Nobel in piazza del Popolo

«Verrò a raccontare ai ragazzi
la storia dei Longobardi»
L'assessore Laganà: «Non stiamo fermi.
La nuova legge Bassanini ci può aiutare»

ne a raccogliere immediatamente l'impegno. Potrebbe anche essere l'occasione storica per risolvere una volta per tutte il problema del ritorno di questo tesoro.

Dario Fo è giunto a Palazzo dei Capitani verso mezzogiorno e 40 accompagnato da un vigili urbano. Appena è entrato nella sala del Consiglio comunale l'avvocato Mauro Gionni gli ha lasciato il posto di presidente e la parola. Tutti in piedi i consiglieri (meno Andrea Antoni-

ni...). E lui si è lanciato in una lunga requisitoria contro la sua città, Milano, ritenuta vittima di imbarbarimento culturale. «Quando ci si dimentica della cultura, della storia, del proprio nascere, si distrugge l'avvenire!». Una bella frase proprio da Premio Nobel.

La presenza in città di Dario Fo, dunque, ha avuto il potere di rilanciare la battaglia per riportare in Ascoli il tesoro dei Longobardi. «Noi - ha commentato l'assessore

IL DISCORSO

«Non fate come a Milano»

Dario Fo, nel suo intervento improvvisato, ieri mattina nella Sala della Ragione, ha duramente accusato gli amministratori pubblici milanesi. Non si è risparmiato. «Spero che voi - ha detto rivolgendosi agli ascolani - non prendiate esempio da chi ha chiuso il rapporto con la cultura. A Milano l'unico momento elevato sono le sfilate di moda e di design. Cinque anni fa sono stato al Castello e la lampada che illuminava un bel dipinto del Foppa era rotta. Sono tornato quattro anni dopo ed era ancora rotta. Non c'è un depliant completo dei 25 musei della città. C'erano 45 teatri, ne sono rimasti 7 malandati. Non si invitano i grandi teatri. Non c'è afflato con la memoria storica». E giù ancora. «Dopo aver ricevuto il Premio Nobel sono stato a Berlino, in Francia, in Inghilterra e in tante città italiane. Dovunque sono stato festeggiato. A Milano non

solo non sono stato festeggiato ma poi mi hanno dato un premio per rimediare. La città di Milano è enormemente degradata dal punto di vista culturale. Non fate come loro». In questi giorni di permanenza in Ascoli Dario Fo e Franca Rame, oltre alla fatica dello spettacolo serale, hanno lavorato intensamente, da mattina a sera, in albergo, al testo del loro nuovo spettacolo sull'omicidio Calabresi. «Dobbiamo tirar fuori quei tre là», ha detto Fo riferendosi naturalmente a Sofri, Bompressi e Pietrostefani. Lo spettacolo debutterà a marzo. «Spero di poterlo portare anche ad Ascoli. - ha commentato l'attore - E' una città bellissima. Me la ricordo quando 35 anni fa ci abbiamo girato, con Pietrangeli, un film che si chiamava "Le chiacchierate". Voi sapete bene cosa significa le donne chiacchierate. Confesso però che quel film non l'ho mai visto».



Allevi e Gionni fanno accomodare in aula il Premio Nobel (Foto di Bruno Di Carmine)

comunale alla cultura Franco Laganà che in questi giorni ha quasi sempre accompagnato il Premio Nobel facendogli scoprire le bellezze di Ascoli - la battaglia per i reperti di Castel Trosino non l'abbiamo mai abbandonata. Tutt'altro. E l'interessamento di Fo ci fa un immenso piacere. Proprio in questi giorni stiamo lavorando per la costituzione di un comitato scientifico per la valorizzazione della necropoli di Castel Trosino. Abbiamo l'adesione della Soprintendenza archeolo-

gia delle Marche e di quella di Ostia competente per il Museo dell'Alto Medioevo di Roma dove si trovano i reperti di Castel Trosino. Abbiamo l'adesione del ministro dei beni culturali. Abbiamo l'interessamento del ministro Walter Veltroni per portare ad Ascoli almeno un "campionario" di ciò che fu ritrovato a Castel Trosino. E, soprattutto, stiamo attendendo di conoscere esattamente le conseguenze della nuova legge secondo la quale la competenza dei Musei sarà o

dello Stato o degli enti locali. Noi, naturalmente, ci auguriamo che proprio grazie a questa nuova legge il Comune di Ascoli possa riappropriarsi di ciò che è esposto nel Museo dell'Alto Medioevo di Roma. Di sicuro vogliamo riportare l'attenzione su questo periodo storico. Non dimentichiamo, tra l'altro, che con una nuova campagna di scavo ci sono molte possibilità di riportare alla luce altri importantissimi reperti. Di quell'epoca, in realtà, non conosciamo nulla».